

ISSN 2039-0491

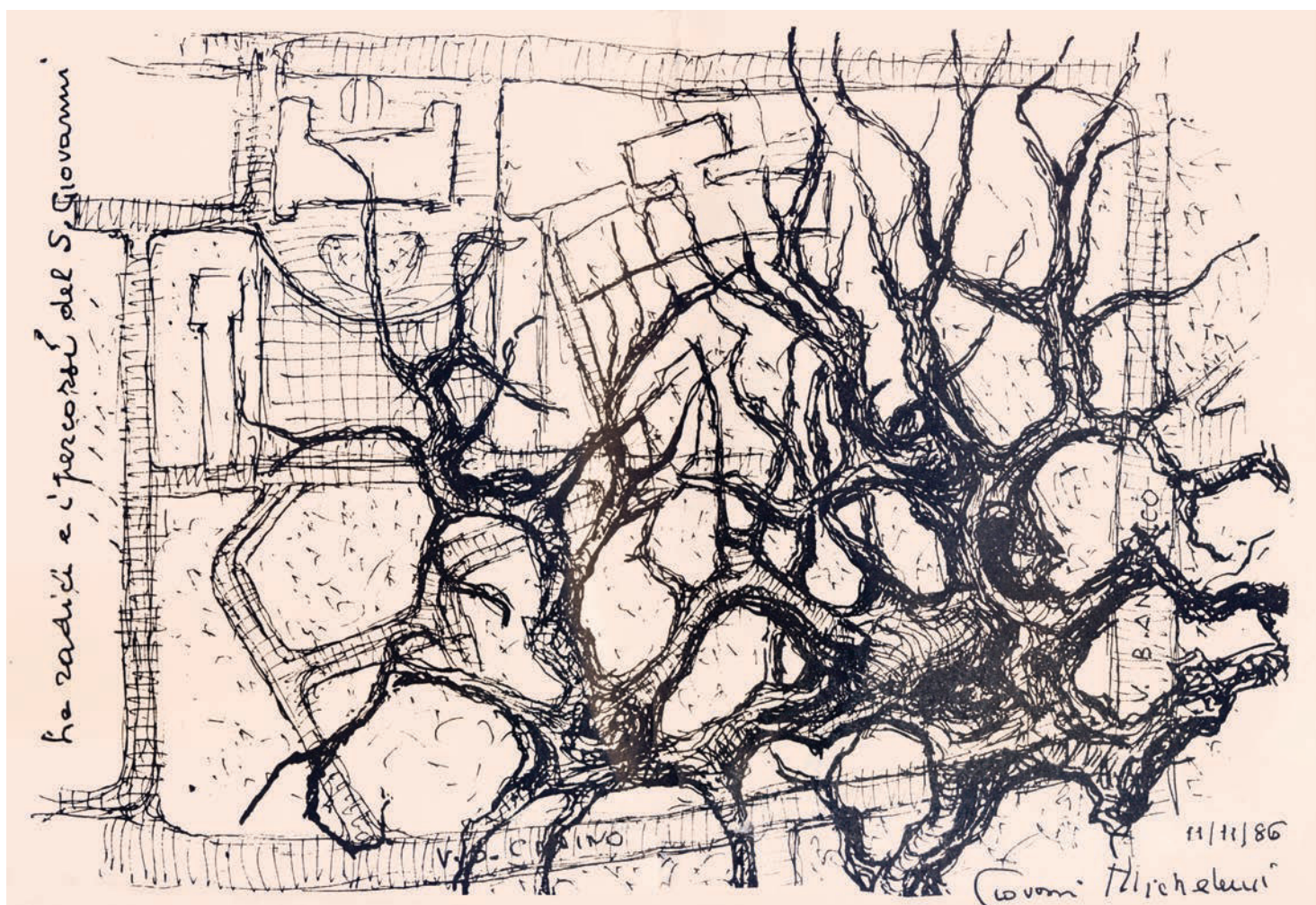


magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

RAPPORTO SULLO STATO *REPORT ON THE STATUS* DEGLI EX OSPEDALI *OF FORMER PSYCHIATRIC* PSICHIATRICI IN ITALIA *HOSPITALS IN ITALY*



amore d'agostino d'autilia/dell'acqua
fusco/gollo/salustri galliani lenza
macaluso scavuzzo

a cura di / edit by Angela D'Agostino
a.VIII n.41 / luglio-settembre 2017



FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

magazine

Organizzazione / Organization

Editore / *Publisher*:

Festival Architettura Edizioni

Direttore responsabile / *Director*:

Enrico Prandi

Vicedirettore / *Deputy director*:

Lamberto Amistadi

Comitato di redazione / *Editorial staff*:

Tommaso Brighenti (Caporedattore), Gentucca Canella,
Renato Capozzi, Ildebrando Clemente, Daniele Carfagna, Carlo
Gandolfi, Elvio Manganaro, Marco Maretto, Mauro Marzo,
Susanna Piscicella, Giuseppina Scavuzzo, Carlotta Torricelli

Segreteria di redazione / *Editorial office*:

Tel: +39 0521 905929 - Fax: +39 0521 905912

E-mail: magazine@festivalarchitettura.it

In copertina / Cover

*Giovanni Michelucci, Le radici e i percorsi del San
Giovanni di Trieste, 11.11.1986
per gentile concessione di Peppe Dell'Acqua / courtesy of
Peppe Dell'Acqua*

*L'impaginazione di questo numero è di Maria Pia
Amore / Layout of this number by Maria Pia Amore*

*Hanno collaborato alle traduzioni dei testi e alla
elaborazione e selezione delle immagini Giuseppe
D'Ascoli, Giovangiuseppe Vannelli, Piero Zizzania /
Giuseppe D'Ascoli, Giovangiuseppe Vannelli, Piero
Zizzania worked to translations of texts and the
processing and selection of images*

Corrispondenti dalle Scuole di Architettura / *Correspondents
from the Faculty of Architecture*:

Marco Bovati, Domenico Chizzoniti, Martina Landsberger
(Milano), Ildebrando Clemente (Cesena), Francesco
Defilippis (Bari), Andrea Delpiano (Torino), Corrado Di
Domenico (Aversa), Massimo Faiferri (Alghero), Esther Giani,
Sara Marini (Venezia), Marco Lecis (Cagliari), Nicola Marzot
(Ferrara), Dina Nencini, Luca Reale (Roma), Giuseppina
Scavuzzo (Trieste), Marina Tornatora (Reggio Calabria),
Alberto Ulisse (Pescara), Federica Visconti (Napoli), Andrea
Volpe (Firenze), Luciana Macaluso (Palermo)

FAMagazine - ricerche e progetti sull'architettura e la città è la rivista on-line del Festival dell'Architettura a temporalità bimestrale.

FAMagazine è stata ritenuta **rivista scientifica** dalle due principali Società Scientifiche italiane (*Pro-Arch* e *Rete Vitruvio*) operanti nei Settori Scientifico Disciplinari della Progettazione architettonica e urbana (ICAR14,15,16).

FAMagazine ha adottato un **Codice Etico** ispirato al codice etico delle pubblicazioni, *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* elaborato dal COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Ad ogni articolo è attribuito un codice DOI (*Digital Object Identifier*) che ne permette l'indicizzazione nelle principali banche dati italiane e straniere.

I contributi liberamente proposti devono essere redatti secondo i criteri indicati nel documento **Criteri di redazione dei contributi editoriali**.

Al fine della pubblicazione i contributi giunti in redazione vengono valutati (peer review) e le valutazioni dei referee comunicate in forma anonima al proponente.

Gli articoli vanno inviati a magazine@festivalarchitettura.it

Gli articoli sono pubblicati interamente sia in lingua italiana che in lingua inglese. Ogni articolo presenta **keywords**, **abstract**, **note**, **referimenti bibliografici** e **breve biografia** dell'autore.



Gli articoli sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported.



2010 Festival dell'Architettura
2010 Festival dell'Architettura Edizioni

FAMagazine. research and projects on architecture and the city is the bi-monthly online magazine of the Festival of Architecture.

FAMagazine has been deemed a scientific journal by the two leading italian scientific associations (*Pro-Arch* and *Rete Vitruvio*) operating in the scientific-disciplinary sectors of Architectural and Urban Design (ICAR 14, 15, 16).

FAMagazine has adopted an **Ethical Code** inspired by that of the publications: *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* laid down by the COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Every article is attributed a DOI (*Digital Object Identifier*) code which allows it to be indexed in the main Italian and foreign data banks.

Freely submitted contributions must be written according to criteria indicated by FAMagazine (**Publishing criteria for editorial contributions**).

On being published the contributions submitted are evaluated (peer review) and the referees' assessments are communicated anonymously to the authors.

Articles should be sent to: magazine@festivalarchitettura.it

Articles are published in full in both Italian and English. Each article features **keywords**, an **abstract**, **notes**, **bibliographical references**, and a brief **biography** of the author.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

2010 Festival dell'Architettura
2010 Festival dell'Architettura Edizioni



FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

magazine

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

Comitato di indirizzo scientifico / Scientific Committee

Roberta Amirante, *Dip. di Architettura dell'Università di Napoli*

Eduard Bru, *Escuela Tecnica Superior de Arquitectura de Barcelona*

Antonio De Rossi, *Dip. di Architettura e Design del Politecnico di Torino*

Maria Grazia Eccheli, *Dip. di Architettura dell'Università di Firenze*

Alberto Ferlenga, *Dip. di Culture del Progetto dell'Università IUAV di Venezia*

Manuel Iñiguez, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia-San Sebastian*

Gino Malacarne, *Dip. di Architettura dell'Università di Bologna*

Franz Prati, *Dip. di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova*

Carlo Quintelli, *Dip. di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura dell'Università di Parma*

Piero Ostilio Rossi, *Dip. di Architettura e Progetto dell'Università di Roma*

Maurizio Sabini, *Hammons School of Architecture, USA*

Andrea Sciascia, *Dip. di Architettura dell'Università di Palermo*

Angelo Torricelli, *Dip. di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano*

Alberto Ustarroz, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia- San Sebastian*

Ilaria Valente, *Dip. di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano*

ISSN 2039-0491



magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

**RAPPORTO SULLO STATO
DEGLI EX OSPEDALI
PSICHIATRICI IN ITALIA** *REPORT ON THE STATUS
OF FORMER PSYCHIATRIC
HOSPITALS IN ITALY*

a cura di / edit by
Angela D'Agostino

a.VIII n.41 / luglio-settembre 2017

Indice

- Angela D'Agostino **Editoriale:**
Voci dagli ex manicomi
- Angela D'Agostino **Le città dimenticate.**
Dalla città per la cura
alla cura per la città
- Maria Pia Amore **Progetto per un'eredità**
complessa. L'ex Ospedale
Psichiatrico Leonardo
Bianchi di Napoli
- Peppe Dell'Acqua /
Silvia D'Autilia **Un'architettura per liberare**
la follia. San Giovanni non è
memoria monumentale
- Giuseppina Scavuzzo **Progetto e libertà terapeutica.**
Parco Basaglia a Gorizia

Index

- 8** *Editorial:*
Voices from former mental
asylums
- 14** *Forgotten cities.*
From the city for healthcare
to healthcare for the city
- 22** *A project for a complex*
heritage. The former
psychiatric hospital
Leonardo Bianchi in Naples
- 30** *An architecture to set*
madness free.
San Giovanni is no memorial
- 46** *Design and therapeutic*
freedom. The
Parco Basaglia in Gorizia.

Pierfranco Galliani	L'arte come presupposto di integrazione e recupero. L'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini a Milano	57	<i>Art as a prerequisite for integration and recovery. The former Paolo Pini Psychiatric Hospital in Milan</i>
Vera Fusco / Francesca Gollo / Marco Salustri	<i>Reenacting memories</i>	65	<i>Reenacting memories</i>
Luciana Macaluso	Future memorie. L'ex ospedale psichiatrico di Palermo	72	<i>Future memories. The former psychiatric hospital in Palermo</i>
Cettina Lenza	I manicomi tra memoria e futuro: esempi europei	82	<i>Mental asylums between memory and future: European examples</i>

Maria Pia Amore

PROGETTO PER UN'EREDITÀ COMPLESSA. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO LEONARDO BIANCHI DI NAPOLI

Abstract

Il Leonardo Bianchi è stato occasione per ragionare sul valore e sul peso della memoria di una particolare forma del patrimonio culturale in abbandono all'interno della città contemporanea. La questione del progetto come trasformazione dell'esistente è stata affrontata tentando di *preservare*, con riferimento alle provocatorie posizioni teoriche di Rem Koolhaas, le caratteristiche architettoniche, tipologiche, costruttive e funzionali del costruito che determinano l'unicità dell'identità di questo complesso in abbandono. In una logica processuale, attraverso la proiezione di azioni mirate, si è calibrata una possibile trasformazione in grado di relazionare spazi e allo stesso tempo di preservare i rapporti con la memoria e i caratteri architettonici, innescando dinamiche di *modificazione* a scale diverse. La posizione ai margini della città, la natura particolarmente invalicabile del recinto, la complessità funzionale della cittadella, il rapporto con la geografia naturale, l'impianto che organizza, il rapporto tra spazi aperti e spazi chiusi, il ritmo/ripetizione degli elementi, le sequenze e le gerarchie interne, costituiscono l'identità di un'eredità a cui la tesi sovrascrive nuovi significati.

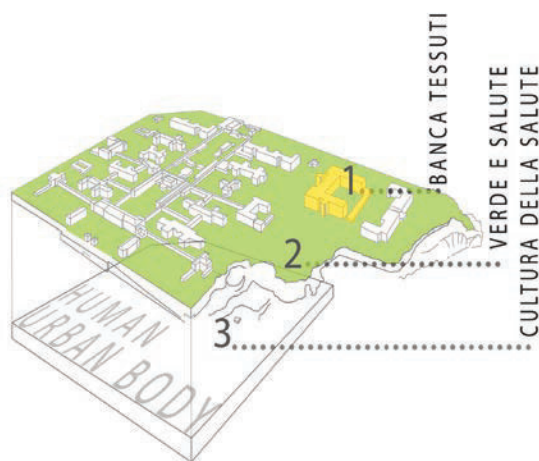
Il lavoro di tesi in progettazione architettonica e urbana¹ sull'ex manicomio provinciale di Napoli si incardina in un lavoro di ricerca più ampio e si avvale di contributi diversi e multidisciplinari. Il singolare caso di studio è stato occasione per ragionare sul

A PROJECT FOR A COMPLEX HERITAGE. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL LEONARDO BIANCHI IN NAPLES

Abstract

"Leonardo Bianchi" hospital provided us with the occasion to reflect on the value and importance of a specific form of abandoned cultural heritage and its remembrance within the modern, contemporary city. The specific issue of this project, a "transformation of something already existing", was discussed trying to preserve – in relation to Rem Koolhaas' provocative theoretic positions – the architectural, typological, structural and functional features of the built environment, which determine the uniqueness of the identity of this heritage in decay. In a context of processual logic and through specific actions, we obtained a plausible transformation that could establish a relation among spaces and, at the same time, preserve connections to memory and architectural features, thus activating modifying dynamics on different scales. Its position at the outskirts of the city, the particularly insurmountable nature of the enclosures, the functional complexity of the area and its connection to the surrounding environment, the whole structure, the relation between open and closed spaces, the rhythm and repetition of all its elements, the internal sequences and the hierarchy of spaces: all these factors, together, create the identity of a legacy which is given new meanings in this dissertation.

This thesis in Architectural and Urban Planning¹, which focuses on the former provincial



Concept di progetto. Disegno della tesi di laurea /
Concept of project. Design of thesis

valore e sul peso della memoria di una forma del patrimonio culturale in abbandono all'interno della città contemporanea, ritenendolo emblematico rispetto ad una serie di temi in cui si articola, oggi, l'alternanza di permanenza e mutamento. All'interno di uno spazio contraddittorio, tipico del territorio del contemporaneo, che vede il fronteggiarsi di due tendenze differenti – da un lato una tendenza che equivoca la dimensione della memoria come dimensione di puro immobilismo conservatore, dall'altro l'assalto indiscriminato alla memoria, la trasformazione che diventa distruzione indifferente del passato urbano – si è delineata una strategia progettuale capace di interpretare in maniera positiva i temi della tutela di un patrimonio per il quale una dimensione di “cambiamento” è inevitabile.

Il Leonardo Bianchi, mastodontico complesso quasi interamente dismesso che sorge su un altopiano a Nord-Est del centro antico di Napoli, nella più vicina periferia, in un'area delimitata dall'Albergo dei Poveri, dalle pendici del parco di Capodimonte e dall'aeroporto internazionale di Capodichino, si configura come un tassello di città concluso, introverso, separato dal tessuto urbano. L'area occupata dall'impianto originario è inscrivibile in un quadrato di 370m di lato; l'ingresso principale è posizionato sul fronte di Calata Capodichino, mentre un ingresso di servizio è collocato sul lato opposto, al livello della strada. Lo schema quadrato dell'impianto, fortemente simmetrico, era distinto in una spina centrale su cui si distribuivano i servizi comuni e due rettangoli laterali che ospitavano i padiglioni di degenza. Simbolicamente, tale schema rappresentava un percorso “rituale”, a partire dal superamento del dislivello da Calata Capodichino, che segnala il confine tra la “città dei sani” e la “città dei folli”, il fuori e il dentro. Due fasi di ampliamento – una prima coerente con i caratteri e l'assetto della struttura originaria e una seconda più massiccia e discordante – e un lungo abbandono, avviato con la legge n°180 del 1978, hanno determinato il desolante stato di fatto. Quasi

mental hospital of Naples, belongs to a wider work of research and uses various, multidisciplinary sources. The specific case of study granted the opportunity to deal with the valuation and weight of the memory of a peculiar form of cultural heritage in decay within the contemporary city; a case we consider emblematic if compared to a series of other themes that, nowadays, involve the alternation of stability and transformation. Inside a contradictory space, typical of the modern geography, two different tendencies struggle to prevail – the first one misinterprets memory and legacy as mere dimensions of conservative paralysis; the second one on the other hand is a true, indiscriminate assault to memory, a transformation that turns into indifferent destruction of the urban past. Therefore, we developed a planning strategy that could positively take care of the preservation of a heritage which will be vulnerable to an inevitable dimension of change, regardless.

The “Leonardo Bianchi” is a colossal, almost entirely abandoned complex that rises up on a tableland North-West from the ancient city centre in its nearest suburbs, an area delimited by Albergo dei Poveri, the slope of Parco di Capodimonte and the international airport of Naples “Capodichino”; it represents a settled element within the city, separated from the urban texture. The area of the original structure can be inscribed in a square whose side measures 370 m; its main entrance is placed in front of Calata Capodichino, whereas a secondary entrance is positioned on the opposite side, at street level. The implant's strongly symmetric squared framework consists in a central service centre and two lateral rectangles that used to host recovery pavilions. Symbolically, this outline represented a “ritual” path, starting immediately after the height difference from Calata Capodichino, which marks the boundary between the “city of

Maria Pia Amore

PROGETTO PER UN'EREDITÀ COMPLESSA. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO “LEONARDO BIANCHI”:

A PROJECT FOR A COMPLEX HERITAGE. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL “LEONARDO BIANCHI”



Inquadramento urbano del progetto. Disegno della tesi di laurea / Urban design of the project. Design of the thesis

Maria Pia Amore

l'intero complesso è dismesso: l'edificio di testata ospita la biblioteca scientifica e il polo archivistico; il padiglione intitolato a Michele Sciuti, costruito nella seconda fase di ampliamento sul fronte opposto a Calata Capodichino, ospita alcuni uffici del 118 e, nel cortile, un'area di sosta per le ambulanze.

Nell'impossibilità di definire un progetto di recupero integrale e/o univoco, la logica di intervento ha perseguito l'obiettivo di smembrare il rigido impianto del Bianchi, di destinarlo a funzioni dedicate alla salute intesa in maniera più ampia, proponendo una sequenza di fasi di realizzazione compatibili con tempi e risorse economiche. Con riferimento alle teorie postmoderne elaborate dall'architetto Rem Koolhaas, ci si è posti nel limite superiore dell'intervallo [non intervento; trasformazione], proponendo un *cambiamento* come strategia di conservazione attiva, in una prospettiva innovativa di "ricostruzione".

Si sono delineate tre operazioni per attuare questo cambiamento: reinventare il concetto di cura; invertire il rapporto pieno-vuoto; smontare la logica gerarchica dell'impianto.

Reinventare il concetto di cura:

Non potendo immaginare per questo complesso una dismissione generica, si è ricercata una dimensione il più vicino possibile all'originaria. Nella scelta di una nuova destinazione d'uso, si è ipotizzato di immettere nuovamente questa struttura nella rete di attrezzature medico-sanitarie: queste si intendono, in un'ottica più ampia, orientate alla ricerca del benessere e della salute psico-fisica, attraverso attività terapeutiche, ricreative e socio-assistenziali. L'intento è di trasformare una struttura manicomiale in una nuova forma di struttura per la sanità: una città della salute che si rivolga ad una serie di "disabilità" diversificate e non più esclusivamente a quella mentale. L'ipotesi è che questa città possa crescere in fasi successive, "costruendosi" compatibilmente alle possibilità economiche di chi ne detiene la proprietà.

PROGETTO PER UN'EREDITÀ COMPLESSA. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO "LEONARDO BIANCHI":

the healthy" and the "city of the sick", the outside and the inside of a unitary system. Two expansion phases – the first one, coherent with the characteristics and layout of the original structure; the second one, massive and discordant – followed by a long period of dereliction starting immediately following the Law no. 180, 1978, led to its current, deplorable condition. The complex is almost completely neglected: the main building includes the scientific library and the archive centre; while "Michele Sciuti" pavilion, built during the second expansion phase on the opposite front of Calata Capodichino, is the location of some offices and a parking area for ambulances in the yard.

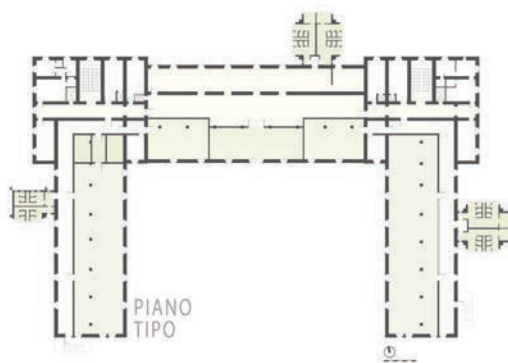
Given the impossibility of defining an integral and/or univocal restoration project, our intervention logic pursued the aim of disassembling the rigid implant of the "Bianchi" and using it for health purposes in the broader sense, thus suggesting a sequence of development phases that are compatible with completion times and economic resources. Relevant to architect Rem Koolhaas' post-modern theories, we focused on the upper limit of the interval [non-intervention; transformation], suggesting modification as an active conservation strategy within an innovative perspective of "reconstruction".

Three operations became delineated to put this modification into practice: reinventing the idea of cure; inverting the "full-empty" correlation; dismantling the hierarchical logic of the implant.

Reinventing the idea of cure

Because of the difficulties in imagining generic dismantlement for this complex, we looked for as close a dimension as possible to the original. While selecting a new function, we speculated about placing the structure in the network of medical-healthcare equipment again: in a wider perspective, a kind of equipment that is oriented

A PROJECT FOR A COMPLEX HERITAGE. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL "LEONARDO BIANCHI"



La riconversione del padiglione "Sciuti" in Banca dei Tessuti Umani: pianta piano tipo. Disegno della tesi di laurea / *The trasformation of "Sciuti" pavillion in Human Tissue bank: flat plan type. Design of the thesis.*



Il padiglione "Sciuti": stato di fatto Ottobre 2013.
Foto dell'autore / *The "Sciuti" pavillion: October 2013. Photo by the author*

Maria Pia Amore

L'input è stato fornito dall'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 che persegue l'obiettivo di realizzare nel padiglione "Sciuti" una Banca Regionale di Tessuti Umani - struttura sanitaria pubblica che conserva e distribuisce i tessuti che verranno trapiantati, certificandone l'idoneità e la sicurezza. Per convertire gli spazi dello "Sciuti" - realizzato, con caratteri tipologici e tecnologici differenti dai precedenti padiglioni, nella seconda fase di espansione del Bianchi, nell'area esterna al recinto dell'impianto originario - alla nuova specifica funzione di Banca, dedotti i criteri di dimensionamento e di distribuzione degli ambienti dai manuali e dalla normativa di settore, ogni livello è stato suddiviso in un'area prettamente clinica, con due laboratori e le rispettive banche per la conservazione dei tessuti trattati, e un'area destinata all'interazione con il pubblico. Il piano terra dell'edificio, continuando ad ospitare gli uffici del 118, viene destinato all'attività di ricerca e sensibilizzazione per trapianti e donazioni. L'area di sosta delle ambulanze viene ricollocata a Nord dell'edificio per liberarne la corte interna.

Invertire il rapporto pieno-vuoto:

Fotografando uno stato di fatto in cui la vegetazione - un tempo verde dei giardini ordinati che doveva terapeutivamente dominare il disordine delle menti malate - domina l'architettura del Bianchi, si è data priorità agli interventi sugli spazi aperti, depotenziando il ruolo del costruito. Innescato il meccanismo di recupero attraverso la realizzazione della Banca dei Tessuti, l'intero complesso del Bianchi potrebbe essere ripensato attraverso le sue aree esterne da destinare a funzioni quali l'agricoltura sociale, i giardini terapeutici, il gioco e lo sport: la promozione - attività di pertinenza di una Azienda Sanitaria - di uno stile di vita sano, che va dall'attività fisica a una sana alimentazione, può incontrare così una dimensione sociale urbana. Recuperare il verde del Bianchi, riconnettendo il complesso a scala urbana con le aree del sistema che comprende il Bosco di Ca-

to wellness and psychophysical health, through therapeutic, recreational and social work activities. Our aim is to transform a mental hospital complex into a new form of healthcare structure: a "city of health", which addresses a series of diversified disabilities and not exclusively the mental ones. The assumption is this "city" can grow and build itself through following phases, economic resources of its owners permitting. This input was provided by the Local Health Authority Naples 1, which pursues the establishment of a Regional Bank of Human Tissues within the "Sciuti" pavilion - a public sanitary structure that conserves and distributes tissues to transplant, thus certifying their suitability and safety. To convert the spaces within the "Sciuti" - realised during the second expansion phase of the "Bianchi" with typological and technological features different from the previous pavilions, on the area outside the enclosure of the original construction - to its new Bank function, after evincing the dimensioning and distribution criteria from manuals and this sector's normative, each layer was split into an essentially clinical area, which consists in two laboratories and the respective banks for the preservation of the specific human tissues, and an area intended for public interaction. The ground floor continues providing space for Police offices and, at the same time, is aimed at research and awareness activities for transplants and donations. The parking area for ambulances is placed North of the building to free its inner yard.

Inverting the "full-empty" correlation

After photographing the "Bianchi" in its current condition - the vegetation completely dominates its architecture, where originally used to be green, manicured gardens that therapeutically helped keeping the disorder inside the sick minds under control -, we prioritized interven-

A PROJECT FOR A COMPLEX HERITAGE. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL "LEONARDO BIANCHI"

PROGETTO PER UN'EREDITÀ COMPLESSA. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO "LEONARDO BIANCHI":



Il recupero del verde e la riconnessione a scala urbana. Disegno della tesi di laurea / *Green recovery and reconnection on an urban scale. Design of the thesis*

podimonte, l'Orto Botanico, il Vallone San Rocco del Parco delle Colline, risulta oltretutto un'operazione economicamente meno impegnativa dell'intervento sull'edificato, sebbene la superficie da esso occupata sia superiore a quella occupata dal costruito. Le funzioni per la salute individuate vengono innestate nelle aree del Bianchi in base al tipo di accessibilità e alle condizioni interne di maggiore o minore edificazione.

Conseguenza del recupero degli spazi aperti è la possibilità di recuperare anche parte dell'edificato. Per i percorsi si delineano due modalità di intervento: si intendono "canonicamente restaurati" i camminamenti che si dipartono dall'edificio di testata ospitante l'archivio, a rafforzarne il ruolo di portatore di memoria, mentre i restanti percorsi, messi in sicurezza, vengono lasciati a rudere. Per i padiglioni si è scelto di intervenire in prima istanza solo su quelli appartenenti all'impianto originario. In virtù delle funzioni previste nelle aree verdi, si sono individuate due tipologie di recupero. La prima declina il recupe-

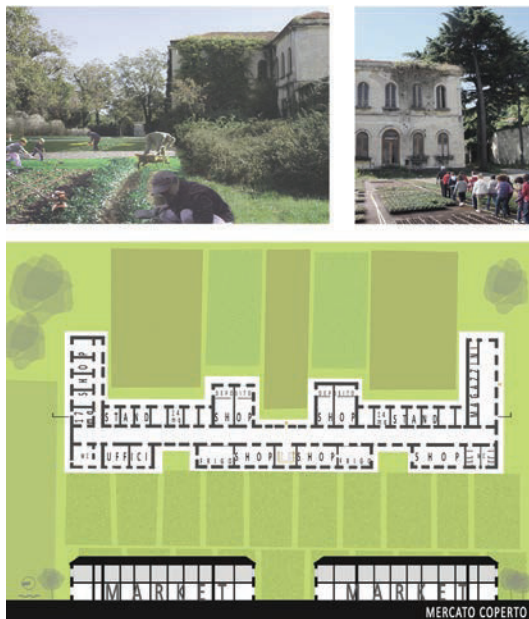
tions on open spaces and temporarily attenuated the building's role. The entire complex, once the restoration activities through the fulfilment of Bank of Human Tissues have been launched, could be reinvented through the use of its external areas for different purposes: from social agriculture to therapeutic gardens, from game to sport. The promotion of a healthy lifestyle that includes physical activity as well as healthy eating, a specific task for the Health Authority, can then meet a urban and social dimension. Besides, retrieving the flora of the "Bianchi" – thus reconnecting the urban complex with the area of the whole system that involves Bosco di Capodimonte, the Botanical Garden, the Vallone San Rocco of Parco delle Colline – turns out to be a less economically demanding operation compared to the intervention on the whole complex, despite the green areas occupying a broader section. All the functions for individual health we described are going to be placed within the spaces of the "Bianchi" depending on their accessibility and the internal construction possibilities.

As a consequence of the re-use of open spaces, we have good possibilities of re-using part of the construction as well. Concerning the corridors, there are two different intervention procedures: the walkways branching off the main building – the one hosting the archive – will be regularly restored, thus strengthening its "keeper of memory" role; the remaining walkways will be secured and left to ruin. As for the pavilions, we chose to intervene first on those belonging to the original structure. Furthermore, we distinguished between two ways of converting the green areas, based on their designated purpose. The first one is about "re-functionalizing" them and placing compatible – for instance, residential – functions within pre-existing architectures, so that the buildings in the area close to the border delim-

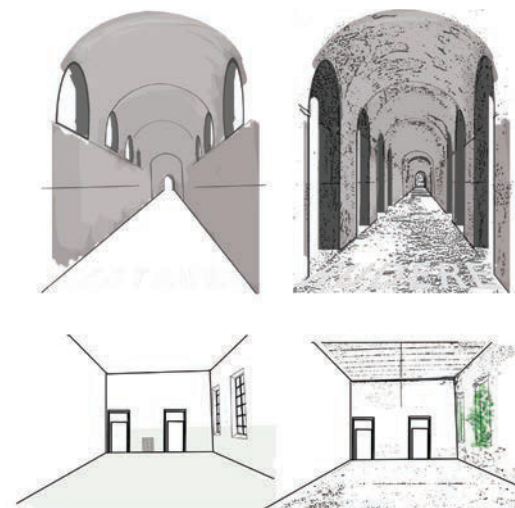
Maria Pia Amore

PROGETTO PER UN'EREDITÀ COMPLESSA. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO "LEONARDO BIANCHI":

A PROJECT FOR A COMPLEX HERITAGE. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL "LEONARDO BIANCHI"



Il recupero del verde e il riuso di alcuni padiglioni: il caso dell'orto urbano con il mercato coperto. Pianta, sezione e fotomontaggi della tesi di laurea / *Green recovery and reuse of some pavillions: the case of urban vegetable garden with the covered market. Plan, section and photomontages of the thesis*



Concept delle modalità di intervento per i percorsi coperti e i padiglioni. Disegno della tesi di laurea / *Concept of intervention modes for covered paths and pavillions. Design of the thesis*

Maria Pia Amore

ro come “rifunzionalizzazione”, inserendo all’interno delle architetture esistenti funzioni compatibili come quella residenziale. Con tale logica vengono recuperati gli edifici che insistono sull’area prossima al bordo limitato da via Umberto Maddalena, caratterizzata dalla possibilità di godere di un accesso indipendente. La seconda modalità prevede invece operazioni di minimo intervento volte a consentire l’uso di questi spazi in maniera innovativa, sul modello del Matadero di Madrid e del Parco Dora di Torino, interpretando, secondo nuove istanze progettuali, l’esistente come materiale fisicamente disponibile e non vincolato ad un’immagine storica. A titolo esemplificativo, nell’area destinata alla realizzazione degli orti urbani, un padiglione potrebbe essere recuperato per assolvere alla funzione di mercato coperto e deposito: il recupero declinato come “riuso” reinterpretare i padiglioni come estensione dello spazio esterno, lasciandoli disponibili ad usi contemporanei e/o temporanei, “aperti” ma coperti, senza gli infissi, non climatizzati.

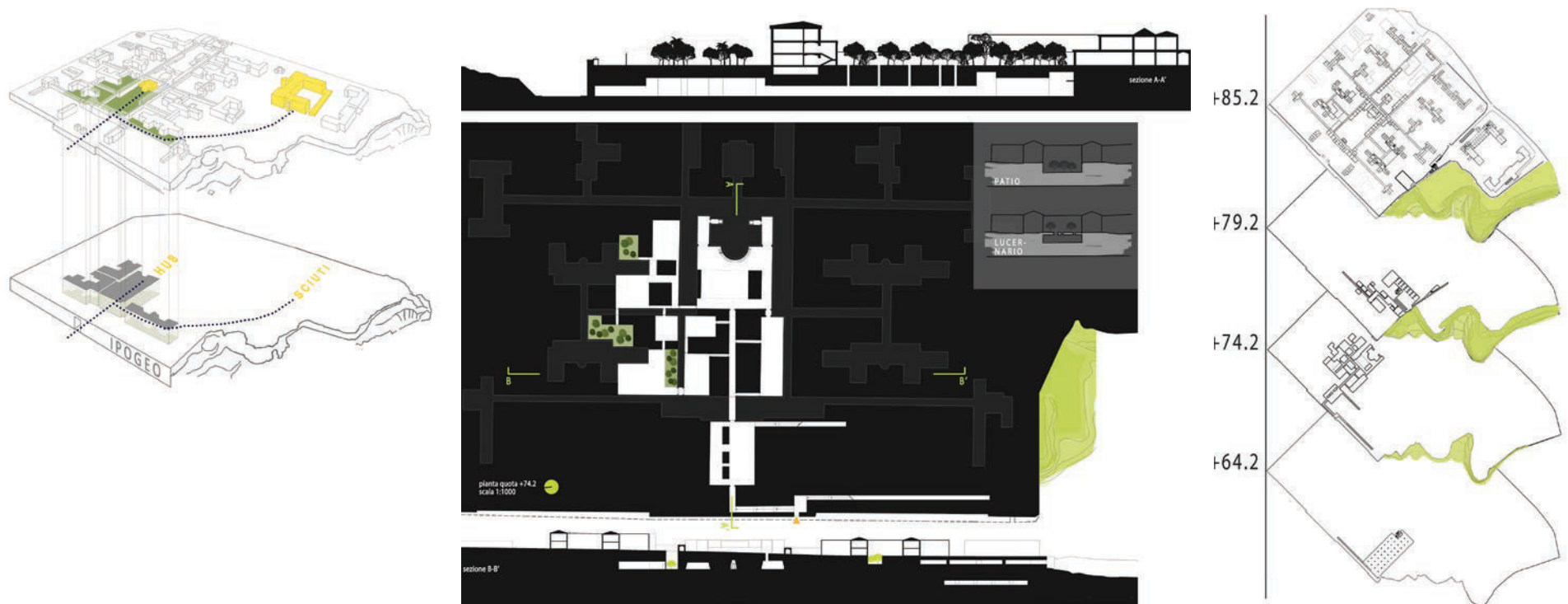
Smontare la logica gerarchica dell'impianto:

Nel tentativo di alterare la percezione dell’impianto – che nella rigida configurazione originaria impone al visitatore un percorso obbligato, percepito come una sorta di prospetto progressivo – si definisce un nuovo sistema di ingresso, con accesso dal basamento su Calata Capodichino, che consente una più libera percorrenza del complesso e rende più diretto il rapporto con il contesto. Dal nuovo ingresso si accede attraverso due percorsi ipogei al padiglione “Sciuti”, già Banca dei Tessuti, e all’edificio delle cucine, appartenente all’impianto originario, situato al centro del lotto, stravolgendo la logica gerarchica di percorrenza dell’impianti. All’intervento “minimo” dei due percorsi diretti si aggiunge l’ipotesi di realizzare spazi ipogei che articolino e arricchiscano il percorso con una funzione ricreativa e culturale dedicata alla conoscenza del corpo umano da un lato (cucina) e dall’altro con attività dedicate al benessere e

ited by Via Umberto Maddalena can also be re-used; the second one includes minimal intervention operations in order to support the innovative using of these spaces – taking the Matadero in Madrid and Parco Dora in Turin as main models –, as well as a new interpretation through new project proposals, of the existing as available material that is no longer tied to history. As an example, one pavilion inside the urban garden area could be designated to function as a terminal market and/or warehouse: the recovery action is again perceived as “reuse” and the pavilions are interpreted as expansion of the open space, thus making them available for further contemporary and/or temporary uses. They are “open” and yet indoors, without window/door fixtures or climatization.

Dismantling the hierarchical logic of implant
While attempting to alter the whole structure perception – which in its strict original conformation forces an obligated path on the visitors, a path that is thus perceived as a progressive prospect – we defined a new entrance system with its main access on the ground layer on Calata Capodichino, which allows freer transit within the whole complex and creates a more direct bond with the surrounding context. It is possible to access the building using the new entrance through two paths that are both under the “Sciuti” – the Bank of Human Tissues – and the kitchen building, which belongs to the original structure and is placed in the middle of the lot, thus revolutionizing the hierarchical transit logic of the implant. An idea is also added to the minimal intervention to create the two straight paths: realizing subterranean spaces to enrich the transit and giving it a new recreational, cultural function, which is on one side (kitchen) dedicated to the human body and on the other side (“Sciuti”) to wellness and leisure activities.

A PROJECT FOR A COMPLEX HERITAGE. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL “LEONARDO BIANCHI”



Gli spazi ipogei di progetto. Disegno della tesi di laurea / *The hypogeous spaces of the project. Design of the thesis*

a funzioni di svago e di quartiere ("Sciuti"). Queste cavità si configurano come il negativo degli spazi vuoti soprastanti, così che, se da un lato lo spazio ipogeo consente un certo distacco dalla realtà e dunque dalla memoria "inibitoria" del Bianchi, dall'altro questo rapporto formale comune ai due piani ne garantisce la connessione. Alcuni ambienti interrati si configurano come corti sottoposte alla quota di calpestio del Bianchi, offrendo inediti punti di vista del complesso e garantendo condizioni di illuminazione ed areazione altrimenti impossibili. Inoltre, molti padiglioni dell'ex manicomio hanno un piano interrato: non si esclude la possibilità di poter intercettare questi piani e di sfruttarli come punti di risalita.

In sintesi è possibile affermare che il progetto di recupero dell'ex Ospedale Psichiatrico "Leonardo Bianchi" che la tesi delinea persegue un'idea di cambiamento che si trasferisce nel contesto partenopeo attraverso un concetto di porosità. Essa è intesa come: porosità delle funzioni per la cura, attraverso le attività nelle aree verdi e nel padiglione

These cavities represent the negative of the empty spaces above so that, if the subterranean space permits estrangement and separation from the inhibitory legacy of the "Bianchi" on one hand, on the other hand this relation between the shapes of the floors grants their correlation. Some of the subterranean rooms are, in fact, courtyards placed under the planking level of the "Bianchi" and, in addition to offering innovative points of view of the whole structure, they grant lighting and aeration conditions otherwise impossible to achieve. Furthermore, many pavilions in the former mental hospital have a basement and we cannot exclude the possibility to use these layers to reach the upper levels.

To sum up, we can state the project to restore the former psychiatric institution "Leonardo Bianchi" illustrated in this thesis pursues the aim of change, which is inserted in the Neapolitan urban context through the idea of porousness: this means, porousness in the treatment through

Maria Pia Amore

PROGETTO PER UN'EREDITÀ COMPLESSA. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO "LEONARDO BIANCHI":

A PROJECT FOR A COMPLEX HERITAGE. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL "LEONARDO BIANCHI"

“Sciuti”; porosità del complesso architettonico, intesa in senso fisico, sia nella realizzazione degli spazi ipogei, sia nelle modalità di recupero dell'edificato; porosità degli attori economici e sociali, già coinvolti o da coinvolgere nelle fasi successive del lavoro di ricerca.

Nota

¹ Il contributo traccia i temi salienti del progetto, redatto con A. Arenga, per la tesi di Laurea in Architettura, CdL Arc5UE, Università di Napoli Federico II, a.a. 2012-2013, relatore R. Amirante. Il lavoro di tesi è stato svolto con la correlazione di A. D'Agostino, curatrice del numero della rivista e autrice di “Voci dagli ex manicomi” e “Le città dimenticate. Da città per la cura a cura per la città. Un progetto aperto per gli ex ospedali psichiatrici”. Il taglio del testo è tale da poter essere considerato un approfondimento progettuale sulle questioni già trattate da A. D'Agostino nei contributi precedenti. Pertanto non si riportano in bibliografia autori e testi condivisi.

activities in the garden areas as well as in the “Sciuti” pavilion: physical porousness in the architectural complex, both through the realisation of subterranean spaces and the restoring modes of the building; porousness in the economic and social aspects, already (or to be) involved in the following phases of the research work.

Note

¹ *The present work mentions the project's notheworthy points, written with the contribution of A. Arrenga for the dissertation in Architecture, CdL Arc5UE, University of Naples Federico II, a.a. 2012-2013; supervisor R. Amirante. A. D'Agostino, administrator of the journal and author of “Voices from former asylums” and “Forgotten cities. From the city for healthcare to healthcare for the city”, performed as co-supervisor. This text can be considered an in-depth, projectual analysis of the topics formerly dealt with by A. D'Agostino in the previous papers; therefore, shared authors and/or text are not listed in the bibliography.*

Bibliografia / References

Basaglia F., (1968), *L'Istituzione negata*, Torino.
Capolongo S., (2006), *Edilizia ospedaliera. Approcci metodologici e progettuali*, Milano.
Ciorra P., Marini S. (a cura di), (2011), *Recycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, Milano.
Koolhaas R., (2012), *Cronocaos*, in Dromos. Libro periodico di architettura, Genova.
Li Calzi E., Fontana S., Sandolo A., (2002), *Per una storia dell'architettura ospedaliera*, Milano.
Magnano Lampugnani V. (a cura di), (1988), *Sotto Napoli. Idee per la città sotterranea*, Napoli.
Martinazzoli G., (1995), *Gli impianti ospedalieri. Guida alla progettazione integrata*, Roma.
Verde P., (1984), *Manuale di edilizia sanitaria*, Roma.
Zucchi C., Bassoli N. (a cura di), (2014), *Innesti: il nuovo come metamorfosi*, Venezia.



Maria Pia è un architetto. Nel 2014 consegue con lode la laurea e dal 2015 è dottoranda in progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con una ricerca che indaga la relazione tra gli ex ospedali psichiatrici e la città contemporanea. Ad integrazione dell'attività di ricerca, è tutor di Laboratori di Progettazione architettonica e urbana. Ha partecipato a numerose ricerche accademiche, workshops di progettazione e conferenze.

Maria Pia Amore is an architect. She graduated summa cum laude in 2014 and since 2015 she is a PhD student in Architectural and Urban Design at the Department of Architecture of University of Naples “Federico II” whit a research about the relationship between former psychiatric hospital and the contemporary city. She is tutor at Laboratory of Architectural and Urban design. She took part at several academic researches, design workshops and conferences.

Maria Pia Amore

PROGETTO PER UN'EREDITÀ COMPLESSA. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO "LEONARDO BIANCHI":

A PROJECT FOR A COMPLEX HERITAGE. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL “LEONARDO BIANCHI”